

BILANCIO SOCIALE

La voce di via Brescia 207



Anno 2020

EDITORIALE



Dottor Emilio Arcaini
 Presidente dell'Azienda
 Cremona Solidale



Gianluca Galimberti
 Sindaco del
 Comune di Cremona



Dottoressa Rosita Viola
 Assessora
 Politiche Sociali e Fragilità

PER NON DIMENTICARE

Il primo pensiero, nel predisporre il Bilancio Sociale 2020, va a quanti ci hanno lasciato nel corso di un evento pandemico imprevedibile ed inimmaginabile, a tanti nostri anziani che erano stati affidati alle nostre cure, che, con un grande senso di impotenza e di solitudine, non abbiamo potuto nemmeno salutare. Un bilancio difficile per un anno che speriamo resti unico e incomparabile con altri. Lo scopo del Bilancio Sociale infatti è quello di illustrare l'impatto che l'esercizio trascorso ha riservato alla comunità che abbiamo l'onore di servire e al territorio. È con questo obiettivo che vogliamo in particolar modo illustrare quanto avvenuto nel corso del 2020.

Tutto il sistema dei servizi residenziali, socio-assistenziali per gli anziani, nell'immediato della pandemia non è stato adeguatamente supportato, lasciandoci soli e con poche risorse a far fronte a questa tragedia.

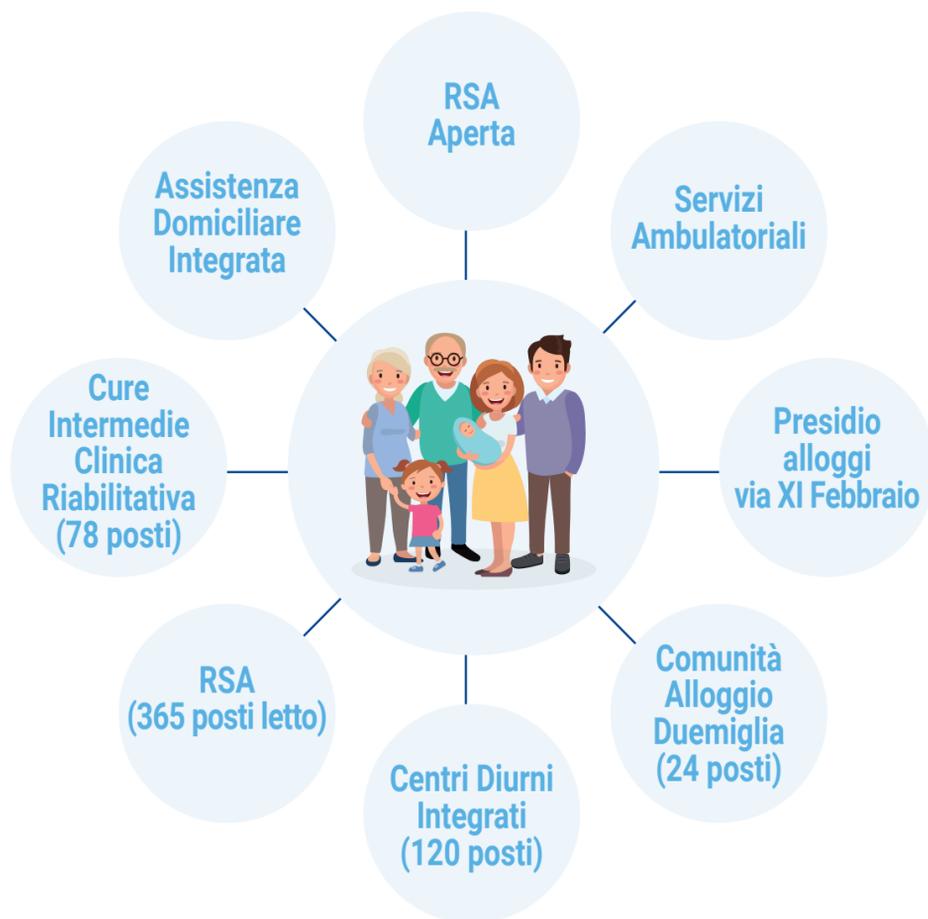
segue a pag. 12 >



- 2 • 2020: un anno complicato
• I numeri dei nostri servizi
- 4 • Un anno per tappe: contenere la pandemia, difenderci dal Covid
- 6 • Per non dimenticare la forza e il coraggio
- 7 • Le nostre colonne portanti: il valore dei lavoratori
- 8 • Volontari: un legame antico, mai interrotto
- 9 • Solidarietà: Füssen e Cremona
• Progetti: D'Istanti, un mondo dentro
- 10 • Immagini che non si dimenticano

2020: un anno complicato

I nostri ospiti, i servizi erogati da Cremona Solidale



I numeri dei nostri servizi

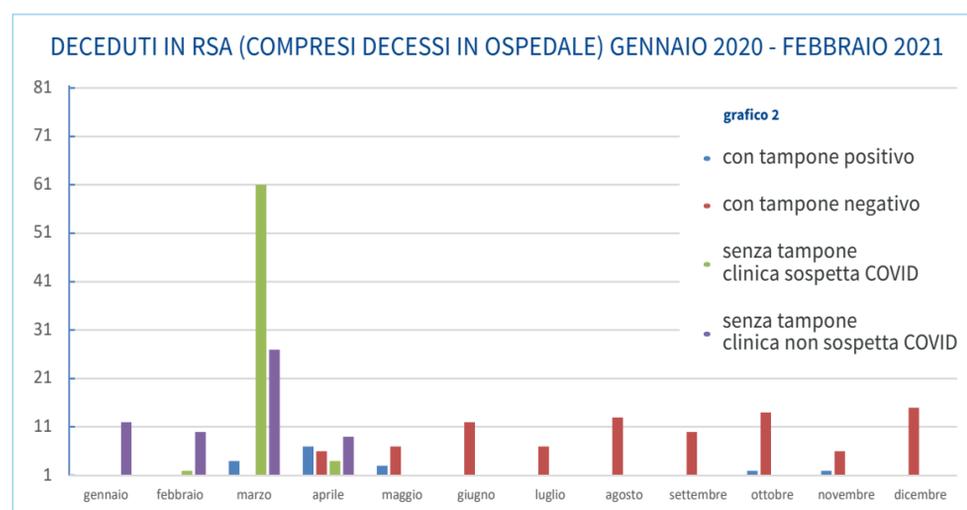
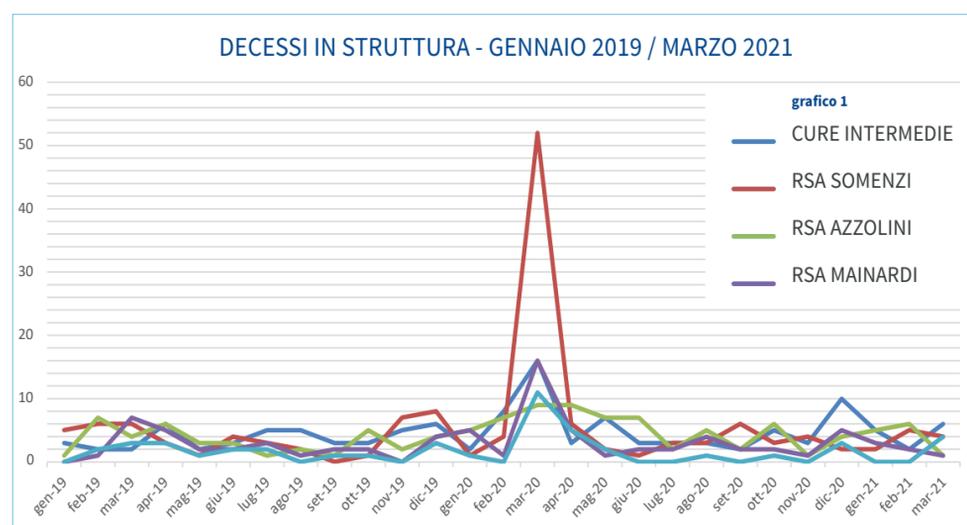
La testimonianza del lavoro nell'anno della pandemia

I numeri, da soli, non ci dicono niente. Ma i numeri parlano. I numeri sono suggestivi.

La pandemia ci ha costretto e continua a spingerci a fare i conti con i numeri; abbiamo imparato tutti ad ascoltare resoconti giornalieri fatti di numeri: numeri delle infezioni, numeri dei ricoveri, numeri dei deceduti, numeri dei tamponi, numeri delle vaccinazioni. C'è un grafico che, più di tanti altri, può dare indicazione di come il Coronavirus abbia attraversato i servizi di Cremona Solidale interrompendo un andamento regolare che eravamo abituati a conoscere (grafico 1): tra fine febbraio e fine aprile i decessi segnalano un'anomala impennata, certo quando il Covid-19 era ancora parzialmente sconosciuto e la gestione dei positivi meno organizzata di quanto sia oggi.

In particolare le Residenze assistenziali (RSA), i servizi che hanno subito l'attacco maggiore, partendo dai nuclei per malati di Alzheimer, testimoniano quanto accaduto in quei mesi (grafico 2). Numeri importanti, ancora oggi faticosi da leggere e da ricordare per il futuro.

Altri numeri segnalano invece il proficuo percorso interno (che spieghiamo meglio in altre parti del Bilancio) realizzato per rispondere al momento di crisi e recuperare benessere per ospiti e personale.



Quanto è stato fatto e come la situazione si sia evoluta progressivamente è rappresentato nel sintetico schema di seguito esposto.

RSA

Dagli inizi di marzo e coerentemente con le disposizioni regionali, le ammissioni dall'esterno alle RSA di Cremona Solidale sono state sospese. Sino al 3/08/2020 sono stati inseriti in RSA solamente anziani dimessi dalle nostre Cure Intermedie, persone che avevano quindi effettuato un percorso di cura e che avevamo testato internamente. Dal 03/08/2020 sono iniziate le ammissioni dal domicilio sulla scorta di nuove regole e di una riorganizzazione interna che garantiva la tutela delle persone residenti attraverso un percorso di triage all'ingresso, di controllo nei 14 giorni successivi (tampone e test sierologico, quarantena in stanza Covid, etc).

Nell'anno 2020 le domande di ingresso in RSA, presentate al Punto Info, sono state pari a 321. Sono stati 241 gli anziani accolti nelle RSA aziendali.

Nel corso del 2020 le RSA di Cremona Solidale hanno erogato 116.423 giornate di assistenza. L'assistenza è stata erogata dal personale delle RSA ma anche, durante il periodo di chiusura dei CDI (dal 23/02 al 21/09) il personale di questi servizi è stato collocato in RSA per supportare le operazioni di riorganizzazione, di sostegno agli ospiti e per far fronte alle malattie del personale.

Va precisato che nel 2020 il numero dei posti disponibili ha subito continue va-



Come leggere il Bilancio

Il Bilancio Sociale 2020 risente della straordinarietà dell'anno. La decisione assunta da Cremona Solidale è di comunicare quanto accaduto, spiegare le azioni messe in campo, riflettere sui risultati ottenuti, e sui problemi affrontati.

*I numeri relativi ai diversi servizi sono indicati **in grassetto corsivo ed evidenziati con il colore blu**.*

Nei vari capitoli troverete inoltre delle testimonianze: un modo per far emergere come, al di là dei numeri, le persone si sono trovate immerse e hanno saputo reagire alle criticità.

L'anno 2020 si caratterizza anche per un vocabolario innovativo: i nuovi termini saranno evidenziati tramite delle caselle virgolettate all'interno dei capitoli.

riazioni coerentemente all'esigenza di limitare il diffondersi del virus attraverso la creazione di stanze di isolamento. Con l'introduzione del Piano Organizzativo & Gestionale dalla metà di luglio, il numero dei posti letto disponibili nelle RSA di Cremona Solidale è stato ridotto a 362.

L'andamento dei presenti segnala 367 presenti al 01/01/2020; 277 al 30/06/2020; 360 al 31/12/2020.

Comunità Duemiglia

L'anno inizia con 23 ospiti presenti. La pandemia ha costretto, per garantire sicurezza e abbassare il rischio di trasmissione, ad assumere decisioni che hanno influito sull'organizzazione complessiva del servizio ed anche sulla disponibilità dei posti. La scelta più importante è stata la trasformazione di tutte le stanze in stanze singole e la destinazione di una stanza a "emergenza" (ospiti che presentano sintomi, rientri dopo ricoveri ospedalieri o passaggi al pronto soccorso, nuovi ingressi sottoposti a quarantena).

Al 31/12/2020 in comunità erano presenti 18 ospiti. Nel 2020 sono stati accolti 5 ospiti; il numero delle giornate di assistenza complessivamente sono state 6.908.

Centri Diurni Integrati

Ad inizio d'anno erano iscritti 121 anziani nei 4 centri aziendali.

I CDI sono stati chiusi il 22 febbraio; il 21/09/2020 sono stati riaperti i due CDI destinati a persone affette da Alzheimer ma senza accogliere nuovi ingressi e con

numeri contingentati (15 anziché 20 ospiti); gli altri due CDI sono stati riaperti il 28/09/2020, sempre con capienza ridotta per garantire distanziamento ed applicazione delle norme di precauzione nei confronti del contagio. Anche il trasporto è stato ripensato e riorganizzato, così come tutte le attività. Il percorso di screening ha avuto caratteristiche stringenti e cadenza settimanale riguardando sia gli ospiti sia gli operatori. I CDI hanno funzionato anche durante il secondo lock down dell'autunno. Non abbiamo registrato problemi legati al Covid.

Durante i mesi di chiusura, gli anziani iscritti sono stati raggiunti dal personale dapprima attraverso telefonate di monitoraggio (ne sono state effettuate 1505 tra giugno e settembre) e poi attraverso interventi domiciliari dell'educatore, del fisioterapista, dell'infermiera (1.448 gli interventi domiciliari registrati).

Al 31/12/2020 erano iscritti e frequentanti 83 anziani. Rispetto al 2019 che aveva registrato 27.417 giornate di presenza, il 2020 ha registrato 8.214 giornate a riprova del pesante effetto avuto dal Covid-19 sui servizi.

Cure Intermedie

È il servizio che maggiormente ha supportato le criticità della pandemia, avendo dedicato un nucleo a malati di Covid provenienti dai nostri servizi (RSA e Comunità) o in rientro dagli ospedali del territorio.

I dati sulle presenze attestano l'impegno ed il lavoro realizzato: al

01/01/2020 erano ricoverate 78 persone; al 30/06/2020 i presenti erano 77; al 31/12/2020 si contavano 75 degenti. Complessivamente nel 2020 hanno ricevuto cure 623 persone.

Assistenza Domiciliare

I servizi infermieristici non sono mai stati sospesi e hanno continuato a seguire al domicilio le persone in carico.

I servizi fisioterapici ed educativi invece hanno avuto una sospensione durante la pandemia da marzo per poi riprendere gradualmente durante l'estate anche con l'esecuzione di tamponi e test sierologici per gli ingressi e per la valutazione della malattia da Covid.

L'ADI fa registrare un aumento da 160 a 190 pazienti in carico al mese. A fine anno il servizio registra:

ADI (assistenza domiciliare integrata): sono stati effettuati 14.944 accessi. RSA aperta: sono stati attivati interventi per 67 persone e 2.406 accessi.

Ambulatori

in regime di Servizio Sanitario Regionale e Ambulatori

Polispecialistici e di Fisioterapia privati

Per gli ambulatori in regime di SSR, la riduzione degli accessi è stata determinata dalla chiusura nei mesi di picco della diffusione del virus. Dopo l'interruzione di tutte le attività rivolte agli esterni, con l'arrivo dell'estate è stata riattivata l'erogazione delle prestazioni. Tutto questo ha permesso di recuperare, soprattutto per quanto riguar-

da il servizio privato, raggiungendo livelli di attività simili a quelli dell'anno precedente.

In regime SSN: 1081 prestazioni e 109 prime visite. In regime privato: 295 visite mediche specialistiche - 40 trattamenti podologici - 85 trattamenti logopedici - 85 certificati - 51 prestazioni infermieristiche.

Alloggi

via XI Febbraio 56/60

Il progetto "Casa Barbieri", come era inevitabile, ha subito un forte impatto dalla diffusione del virus.

Sono cessate le attività animative di gruppo, le iniziative aperte al quartiere, le collaborazioni con i vicini (associazioni, parrocchia, scuole, etc). È rimasto tuttavia attivo e provvidenziale il "maggior-domo di Comunità". Il ruolo del maggior-domo, infatti, è risultato strategico per monitorare gli inquilini più fragili, garantendo loro la spesa e la fornitura dei farmaci; effettuare la distribuzione delle mascherine a coloro che volevano recarsi autonomamente a fare spesa e/o dovevano uscire in autonomia; realizzare informazione e formazione ai residenti sulle regole di tutela dalla infezione (distribuzione di materiale informativo, cura dei comportamenti individuali, colloqui con i singoli), continuando il suo lavoro di vicinanza e aiuto nei confronti di 14 inquilini.

Nell'ambito del progetto di welfare comunitario in via XI Febbraio sono state valutate 17 domande e sono stati assegnati 15 nuovi alloggi.

LE TESTIMONIANZE

ILARIA G.

Infermiera nelle Cure Intermedie

Cosa ricordo di quei giorni difficili? La desolazione nel raggiungere il posto di lavoro. Per strada, nessuno. E poi la preoccupazione di scoprire un nuovo "positivo" a Cremona Solidale.

La paura era tanta tra di noi, ma ci siamo fatti coraggio a vicenda; sapevamo che solo uniti potevamo farcela. Avevamo tutti un unico obiettivo: annientare il virus.

E cosa mi resta adesso di quell'esperienza? L'università non mi aveva insegnato ad affrontare un evento così. Per tanti aspetti mi ricordo un momento "surreale". E tuttavia, adesso, posso dire che il virus è riuscito a frenare un po' il mondo, ha frenato anche la frenesia del mio reparto. Quanto tempo ho dedicato ai pazienti! Quante soddisfazioni mi sono arrivate da questi momenti di relazione e quanto mi sono piaciuti...

"Se si cura una malattia si vince o si perde. Ma se si cura una persona vi garantisco che si vince, si vince sempre, qualunque sia l'esito della terapia". Patch Adams

**DANIELA P.**

Medico R.S.A. Somenzi

Sgomento, incredulità, paura, ma anche calma, fiducia e coraggio si alternavano in me. Terrore negli occhi dei pazienti che capivano di essere stati colpiti dal COVID; cerca di infondere tranquillità, mi dicevo. Io mi sentivo impotente: come posso curarli? Il 28 febbraio insieme alla mia collega sono andata a visitare i pazienti nel nucleo Alzheimer quasi tutti con sintomi da COVID: purtroppo sarà un'ecatombe. Dopo poche settimane il nucleo A della clinica riabilitativa era buio, regnava un terrificante silenzio, era privo di carrelli, le porte delle stanze chiuse: parecchio personale sanitario, medici-infermieri-OSS e ASA, si erano ammalati, si è stati costretti a chiudere il mio reparto con mio grande rammarico. Ancora adesso, quando penso a quei momenti, mi commuovo.

SABINA P.

Medico Cure Intermedie

È l'ora del pranzo in Istituto e al termine del giro visita mi incammino verso lo studio passando attraverso il corridoio del nucleo Monteverdi della Palazzina Somenzi. Per un attimo chiudo gli occhi e sento il chiacchiericcio degli ospiti, il tintinnio delle posate, il rumore delle stoviglie, il profumo delizioso delle pietanze... apro gli occhi... in realtà c'è SILENZIO! Nessun ospite, nessun familiare, nessun profumo, solo il sole accecante che illumina il soggiorno vuoto, il calendario fermo al mese di febbraio, l'unico segno di vita sono le piante ancora rigogliose come le avevo lasciate a fine febbraio. Ora è marzo, ho trascorso un lungo mese a casa anche io ammalata pensando ai miei pazienti, al personale, ad Anna scomparsa... La rivedo ancora al mattino lungo il viale tra le Palazzine a commentare il tempo del giorno! Al rientro al lavoro ho voluto con tutto il cuore salutare per l'ultima volta i parenti di tutti i miei pazienti deceduti. Al pensiero di quei mesi mi rattristo ancora; ho cercato disperatamente di salvare l'unica ospite rientrata dopo la seconda ondata nella mia palazzina ma ahimè il virus è stato ancora una volta più forte!

Un anno per tappe

Un anno di vita passato a cercare modalità per contenere il dilagare della pandemia, trovare strumenti per difenderci dal Covid

01/01/2020 - Inizia il nuovo anno. La situazione è tranquilla.

21/02/2020 - la pandemia oramai è notizia certa; le informazioni che provengono dagli organi pubblici di tutela della salute delineano scenari preoccupanti: il 21 febbraio 2020, poco dopo la mezzanotte, viene ufficializzato il primo caso 'autocotono' di infezione al Sars-Cov-2 all'ospedale di Codogno. Quello che sembra un cluster locale, si scopre ben presto essere la punta dell'iceberg. Nel giro di un mese gli ospedali sono al collasso, l'Italia è in lockdown e il motore produttivo del Paese viene (quasi) spento. In dodici mesi si registreranno quasi 3 milioni di contagi accertati e oltre 95mila vittime. La pandemia ribalterà priorità e sconvolgerà le abitudini.

23/02/2020 - per tutelare gli ospiti che da subito appaiono essere i più esposti alla malattia e i più a rischio per le sue conseguenze, e per preservare il personale, parte fondamentale per poter dare idonea assistenza ai ricoverati, per contenere il possibile dilagare del contagio, **Cremona Solidale chiude alle visite dei familiari nei servizi RSA e Comunità.** Con fatica si spiega agli ospiti la motivazione della scelta. TV e giornali danno informazioni costanti e preoccupanti. Queste informazioni iniziano a diventare argomento di conversazione tra gli ospiti e con il personale.

Col senno di poi, questa scelta di "chiudere", difficile certo, non subito accettata e compresa dalla cittadinanza, è lungimirante, capace di limitare e contenere il diffondersi del virus. Il virus, tuttavia, era già entrato anche a Cremona Solidale e aveva iniziato a colpire.

24/02/2020 - si sospendono le attività dei Centri Diurni per anziani.

Improvvisamente, 120 anziani, abituati ad attendere i pulmini per recarsi ai Centri Diurni, si ritrovano senza amici, senza attività, senza il sostegno del personale; le famiglie devono riorganizzarsi per affrontare l'emergenza; alcuni anziani sono soli e si cercano forme e modi di sostegno per queste persone.

Marzo 2020 - mese complesso, lungo più dei suoi 31 giorni, carico di eventi.

Il virus comincia la sua inesorabile galoppata a Cremona Solidale; ne sono colpiti e duramente ospiti e personale.

La quotidianità oramai è completamente plasmata dal Coronavirus e dalle azioni messe in campo per contenerne la diffusione. Il virus è parte integrante e quotidiano compagno di lavoro.

Si cominciano a contare anomali decessi tra gli ospiti e si impennano le malattie tra il personale: sino a inizio marzo le assenze del personale per malattie varie si aggiravano in circa 25; a partire da marzo sono progressivamente aumentate fino a raggiungere le 100 unità, su 400 dipendenti: brutte febbri e bronchiti in prevalenza, ma vi sono anche alcuni casi accertati di Coronavirus.

Cremona Solidale va in "sofferenza": la struttura ha bisogno di personale perchè quello che c'è sta lavorando moltissimo. I ritmi sono molto pesanti e si vive una situazione di stress emotivo che rischia anche di logorare. Inizia una campagna di reclutamento di personale in parallelo ad una riorganizzazione interna fatta di sospensione di ferie e congedi, invio di educatori e fisioterapisti in supporto ai reparti per le attività assistenziali e alberghiere.

A Cremona Solidale si iniziano ad usare le mascherine, i guanti, le cuffie che risulteranno fondamentali e quotidiani strumenti di lavoro. Il personale è diviso in coorti (si evitano commistioni di



personale tra reparti e/o servizi) per ridurre possibili trascinalenti o passaggi del virus.

Si inserisce lo strumento della misurazione della temperatura al momento dell'ingresso al lavoro e della temperatura degli ospiti quotidianamente.

Nessuna commistione è la regola: chiude la mensa aziendale; gli spogliatoi comuni sono sostituiti da aree di cambio in ogni servizio; entrano i primi "tamponi"; si isolano i pazienti positivi da quelli negativi; si sospendono gli ingressi dei nuovi ospiti nei servizi; gli amministrativi iniziano a lavorare da casa.

Inizia una intensa e capillare formazione al personale, campagna che segue la progressiva conoscenza del virus e delle sue strategie di sopravvivenza e moltiplicazione.

L'Azienda si organizza attraverso un gruppo di lavoro denominato Comitato COVID, nascono e si intensificano i confronti tra medici di Cremona Solidale e specialisti ospedalieri, si producono in modo molto veloce i primi protocolli di lavoro e le procedure da adottare.

Con rapidità, in applicazione delle normative emanate da Regione e ministero della Salute, è radicalmente ripensata l'organizzazione delle pulizie e della sanificazione degli ambienti nonché della





strumentazione sanitaria.

Cremona Solidale, in accordo con la Diocesi, sospende la celebrazione delle Sante Messe, i funerali interni, il rito della benedizione delle salme.

A Casa Barbieri l'attività dell'ambulatorio è sospesa e il maggioromo di comunità si dedica ad un'attenta opera di informazione per gli inquilini sulle norme anti Covid e distribuisce le mascherine donate dalla protezione civile comunale.

Inizia a manifestarsi una intensa attività di solidarietà, fatta di donazioni piccole, più grandi, di aiuti, pur in un contesto non semplice nel quale le famiglie sono sempre più preoccupate e si sentono lontane e vorrebbero informazioni e notizie con una frequenza che l'azienda non riesce a garantire.

Per garantire lo scambio tra anziani e familiari si adotta uno strumento nuovo per le RSA:

le video chiamate (esattamente dal 18/03). Dal 18/03 al 30/06/2020 i NUCLEI ALZHEIMER ne effettuano 473, la RSA SOMENZI ne effettuano 320, la RSA AZZOLINI 1800, la RSA MAINARDI E RSA B 1995, la COMUNITÀ 224.

I medici dei reparti nel frattempo si pongono l'obiettivo di raggiungere tutti i familiari per fornire le necessarie informazioni sanitarie e rassicurazioni sul loro congiunto. Non è facile, non sempre si riesce a fare tutto ciò che si vorrebbe.

Minuziosa è la raccolta dati: tamponi/contagi/decessi sono parte di un flusso costante con ASST per la realizzazione di quel tracciamento che appare – a giudizio di tutti – una strada possibile per capire i percorsi del virus e la sua strategia diffusiva.

Cremona Solidale si riempie di cartellonistica e di depliant informativi: una massiccia informazione cartacea ed orale verso il personale per la corretta gestione dei dispositivi di protezione (DPI) e la pre-

venzione della malattia.

I servizi domiciliari (ADI) devono ridurre l'attività fisioterapica ed educativa.

Aprile 2020 – anche aprile è un mese difficile seppure con qualche spiraglio di rinnovata normalità.

Certo la fatica di convivere con il Covid emerge piena e porta all'attivazione di uno sportello psicologico dedicato ai lavoratori ma la Formazione del personale è l'arma più forte contro la pandemia; le conoscenze si consolidano e il personale sa applicare regolamenti, procedure, protocolli. Si delinea il Primo documento organico con le linee guida organizzative. La sistematicità della prevenzione si realizza attraverso un massiccio uso dei tamponi per operatori ed ospiti.

Le videochiamate diventano una costante quotidiana per ospiti e loro familiari.

Gli anziani dei CDI, rimasti a casa, iniziano ad essere seguiti con videochiamate.

La malattia comincia a mostrare di poter essere contenuta; i numeri dei decessi si fanno meno preoccupanti.

A fine aprile si possono riorganizzare gli ingressi dei nuovi ospiti in RSA.

I servizi domiciliari riprendono gradualmente l'attività fisioterapica ed educativa anche se molti pazienti rifiutano l'intervento per paura del contagio.

Si intensifica la solidarietà che assume forme molteplici e inaspettate, un flusso costante e continuo di aiuti: dal Comune di Cremona, alle associazioni, ai singoli cittadini.

Maggio 2020 – la situazione migliora costantemente; si vedono segnali in tutto il paese di una possibile uscita dalla pandemia. In RSA non ci sono ospiti positivi. In Comunità Duemiglia gli ospiti sono in salute. Solo nelle cure intermedie

permane un nucleo Covid dedicato alla riabilitazione dei pazienti che avevano contratto la malattia.

Le video chiamate ai familiari continuano ma iniziano anche alcuni INCONTRI PROTETTI (i famosi incontri con il plexiglass).

Test sierologici di screening per operatori sanitari e socio sanitari diventano un appuntamento costante e programmato; alcuni operatori vengono destinati a tale attività e si

creano gli ambulatori per lo screening. Continua e si intensifica il monitoraggio a distanza degli anziani che frequentavano i CDI.

Si aprono varie indagini o approfondimenti sulle morti nelle RSA, di Cremona Solidale e di altre strutture del territorio della provincia. "I fatti da esaminare – dichiara alla stampa il Procuratore di Cremona – sono quelli legati alle responsabilità colpose sui decessi, che sono stati in misura straordinaria ed eccezionale. Bisognerà andare a capire qualcosa di più su questi decessi, ovviamente tenendo bene in considerazione il particolare momento che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo". La notizia preoccupa molto Cremona Solidale e toglie serenità al lavoro.

Dopo tanta fatica e dopo tante difficoltà affrontate, dopo tutti gli sforzi e le strategie messe in atto per superare la fase acuta del contagio, i lavoratori sentono ancora più profondamente il bisogno di

solidarietà e vicinanza per continuare al meglio il proprio compito.

Giugno 2020 - Il 15 giugno tutti i servizi sono attrezzati per gli incontri protetti: i NUCLEI ALZHEIMER effettuano in media 3 incontri al giorno; in RSA SOMENZI se ne fanno in media 12 al giorno; in RSA AZZOLINI sono 10 al giorno; in RSA MAINARDI e RSA B in media 6 incontri al giorno; in COMUNITA' sono 12 incontri protetti al giovedì.

La DGR 3226 del 9/06/2020 impone la creazione del POG (Piano Organizzativo Gestionale). Si strutturano i rapporti con gli specialisti (dott.ssa Ballotta e dott. Carnevale). L'Azienda ha un gruppo stabile di lavoro, denominato gruppo Covid e un Referente Covid.

Luglio 2020 – la domiciliarità riprende la sua presenza sul territorio anche con l'esecuzione di tamponi e test sierologici per gli ingressi e per la valutazione della malattia da Covid; aumentano da 160 a 190 i pazienti in carico nel mese. Cremona Solidale si colora con i suoi percorsi di ingresso ed uscita.

Si riprendono i contatti con il mondo del volontariato e si ragiona sul loro possibile intervento anche per sostituire le Guardie giurate che hanno attuato il filtro all'accesso.

ESTATE – tranquilla, sembra quasi di poter ritornare alla normalità. Cremona Solidale è covid-free.

Settembre 2020 - riaprono i CDI con misure di attenta valutazione e riorganizzazione interna e dei trasporti. Si organizza in sicurezza le consultazioni elettorali. **Riprendono gli incontri protetti tra ospiti e familiari con il plexiglass.** Gli operatori utilizzano la misurazione con termoscanner. Si riapre la mensa interna.

Ottobre 2020 – le notizie dagli organi di stampa non sono rassicuranti. Le indicazioni del CTS parlano di recrudescenza (la cosiddetta "seconda ondata"). A Cremona Solidale non si registrano altri contagi, ma i numeri nel paese sono invece in continua crescita. Dal 16 ottobre è stabilita la nuova chiusura dei servizi alle visite dei familiari.

Restano aperti con limitazioni i CDI. **Arriva a conclusione l'organizzazione della presenza dei volontari e si crea la "casetta" all'ingresso della struttura:** offre informazioni, accoglienza, indirizza le persone, riceve regali e piccoli oggetti da destinare ai singoli ospiti.

Novembre 2020 – è un autunno complicato ma le abitudini acquisite in un anno intero aiutano a superare le difficoltà: tanti i tablet, tante le videochiamate, la normalità dentro ai servizi è garantita dal personale e dalla sua riorganizzazione. Arrivano anche i test antigenici rapidi.

Dicembre 2020 – le visite dei parenti riprendono con la modalità degli incontri dalla finestra; i servizi semiresidenziali (i CDI) continuano la loro attività; i servizi della domiciliarità funzionano a pieno regime.

Cremona Solidale, così come l'intero paese, si prepara alla ripartenza organizzandosi per le vaccinazioni: una speranza, una grande aspettativa, uno spiraglio di normalità che accende nuovi pensieri, apre a nuove prospettive, ad un 2021 diverso.

LE TESTIMONIANZE

PAOLO M.

Responsabile Ufficio Economato e Acquisti

A fronte dell'emergenza Covid-19, l'Ufficio ed io in particolare abbiamo dovuto dedicarci velocemente ed in modo intenso al reperimento di tutti i Dispositivi di Protezione Individuale necessari per garantire agli operatori di lavorare in assoluta sicurezza. Già ai primi di marzo tutto il nostro personale è stato dotato di mascherine FFP2 che, contrariamente alle comuni mascherine chirurgiche, garantiscono la protezione sia dell'operatore che dell'ospite. Trovarle in quel periodo non è stato facile e dove si è riusciti a trovarle in numero cospicuo (a Cremona Solidale siamo in tanti!) per coprire il nostro fabbisogno, ci si è dovuti "abbassare" alle quotazioni economiche richieste a dir poco esorbitanti e fuori da ogni logica di mercato. Ma l'aspetto economico in quel periodo passava in secondo piano, non si pensava certo al bilancio aziendale, e quindi si è proceduto ugualmente. Non da meno anche la difficoltà nelle forniture di guanti in nitrile: la ditta con la quale avevamo un contratto di fornitura si è vista impossibilitata a fornirceli per la mancanza di materia prima; abbiamo dovuto ricorrere, anche qui non senza difficoltà, all'acquisto di guanti in altro materiale (es. vinile). Inizialmente sembrava facile invece acqui-



stare camici, occhiali protettivi / visiere, calzari copriscarpe, cuffie; ma già a fine marzo le difficoltà di approvvigionamento hanno cominciato a manifestarsi, quando hanno iniziato a scarseggiare le materie prime con le quali venivano realizzati (es. TNT). Anche in questo caso aumenti dei prezzi e difficoltà di reperimento sul mercato sono stati costanti.

Non dimentico il sospiro di sollievo che provavamo io e i colleghi dell'ufficio per le forniture ricevute dall'ATS Val Padana e attraverso donazioni di alcune associazioni locali. Tutto questo materiale, sommato a quello acquistato, ci ha permesso di avere sempre scorte sufficienti ai nostri fabbisogni. Sono grato a tutti per il grande aiuto ricevuto.

Anche dal punto di vista della organizzazione del lavoro del nostro ufficio, l'introduzione dello smart working ha comportato iniziali difficoltà in quanto mai prima di quel momento il lavoro d'ufficio veniva svolto nelle proprie mura domestiche. Per permettere ciò, chi non lo avesse avuto a titolo personale, è stato dotato di computer portatile aziendale e di questo si è occupato il mio ufficio. Su questi ultimi PC e su quelli personali sono state poi acquistate e configurate licenze di apposito software che permetteva il collegamento da remoto al proprio computer dell'ufficio.

Forse non dovrei dirlo, ma certamente lavorare a casa propria, magari in tuta e in ciabatte, è stata una esperienza positiva! È chiaro che non proprio tutto si riusciva a fare da casa, per questo lo smart working è stato parzialmente limitato, alternandolo con il lavoro in presenza in ufficio. Purtroppo, anche in periodo di "dematerializzazione", si è capito che la carta ha ancora la sua importanza!



Per non dimenticare la forza e il coraggio

L'umanità vissuta e raccontata di tanti ospiti delle RSA

Ci ricorderemo a lungo di queste immagini, degli incontri fatti attraverso la finestra. Delle emozioni forti...

Ci ricorderemo della pandemia Covid-19: nuova, inquietante, soprattutto imprevedibile. Qualcuno ha detto che la vedremo a lungo "nello specchio retrovisore".

Un virus camaleontico che ha avuto il doloroso merito di dare risalto, far parlare su e di, portare alla ribalta il mondo delle strutture di ricovero per anziani.

LA VULNERABILITA'

Certamente da subito si è imposta agli occhi di tutti la vulnerabilità delle RSA, fin dalla scoperta del paziente 1 di Codogno: vulnerabilità dei suoi ospiti, vulnerabilità della organizzazione, difficoltà a riorganizzare velocemente e radicalmente il suo essere residenza. Perché sta proprio in quella "R" che significa "residenzialità" il cuore del problema: almeno sino ad ora, uno dei pilastri della qualità assistenziale, è stata la ricerca difficile, mai conclusa, di equilibrio (qualcuno parla di calibrazione) tra "privato" e "condiviso", in un rapporto fruttuoso e solidale coi familiari in visita; la pandemia ci ha mostrato che il problema principale era la condivisione, la vicinanza.

DECESSI E ISOLAMENTO

La pandemia ci ha costretto a fare i conti con i decessi per Covid degli ospiti, con l'isolamento e la interruzione delle relazioni dirette ospite-familiare, con l'interruzione del flusso continuo e ricco di presenze che Cremona Solidale aveva costruito in tanti anni: volontari, iniziative, incontri..., con la sospensione dei servizi semiresidenziali (i CDI che accoglievano 120 anziani tutti i giorni).

IL DOPODOMANI

Infine l'obbligo di gettare uno sguardo al dopodomani, quando sarà necessario ricreare e assestare il modo di vivere in una "nuova normalità" ancora da definire. Si è detto "mettere il genio nella bottiglia" cioè lo sforzo odierno che potrebbe portarci ad un domani persino migliore dell'oggi, vista la risposta senza precedenti che la nazione ha espresso in termini di creatività, immaginazione, ricchezza in risorse e compassione, tanto che i contatti tra le persone sono persino aumentati, in conseguenza del distanziamento sociale, con particolare riguardo per gli anziani più fragili.

LA PROTEZIONE DEL NOSTRO MONDO

Il dopodomani a cui si accennava sta nell'individuare i fattori di protezione, quei fattori che ci permetteranno di reagire e ci proteggeranno nel futuro dagli effetti negativi di questa pandemia, o di altre situazioni "emergenziali" come questa.

COSA RESTA ALLA FINE DI UN ANNO DIFFICILE

Incertezza, instabilità.

A questo dobbiamo abituarci. Certezza, risposte immediate, sicurezza sono elementi che la pandemia ha provvisoriamente accantonato. Una capacità a tollerare l'incertezza migliora certamente l'emotività individuale. La tolleranza all'incertezza ci rende più forti, ci può rendere più forti.

LA FORZA DEGLI ANZIANI

La visione stereotipata che si ha dell'invecchiamento ha dovuto fare i conti con la loro forza: l'interruzione improvvisa e irrimediabile di una routine necessaria e preziosa, che includeva anche le visite dei parenti, ha creato disorientamento, solitudine e tristezza nei residenti dei servizi per anziani. La riapertura ad intermittenza delle Rsa, il potere rivedere i propri cari (magari attraverso un plexiglass o un vetro di finestra) e poi il non poterli vedere più, i focolai che hanno colpito nuovamente le Rsa, con contagi non solo tra gli anziani ma anche tra gli operatori stessi, la chiusura dei servizi diurni, hanno messo a dura prova le persone anziane.

A risentirne sono state e sono soprattutto le persone

più fragili, con demenza, avendo difficoltà a capire certi cambiamenti, ad accettare i dispositivi di protezione individuale.

Tuttavia, anche e soprattutto grazie alle esperienze di vita fatte, i più anziani si sono dimostrati più equilibrati e sereni nella pandemia. Sono stati i giovani, invece, ad accusare i cambiamenti più importanti nella loro routine di vita. Le persone anziane hanno mostrato di essere molto più resilienti. Con l'aumentare dell'età, vi è una diversa regolazione delle emozioni, che porta la persona anziana a privilegiare, anche in situazioni stressanti come questa emergenza sanitaria, le emozioni positive, quelle che possono farla sentire meglio e più felice. "Questo è quello che viene chiamato un guadagno legato all'avanzare dell'età" - dice Erika Borella, direttrice del master di II livello in Psicologia dell'invecchiamento e della longevità e della Scuola di specializzazione in Psicologia della salute dell'università di Padova.

A differenza dei giovani che hanno dovuto abbandonare tante abitudini, gli anziani hanno affrontato la quotidianità sviluppando nuove competenze: per mantenere i contatti con i propri familiari li abbiamo fatti approcciare e utilizzare la tecnologia, ci siamo lanciati tutti verso i tablet, le video chiamate, i messaggi whats-app. Gli anziani hanno imparato a stare nelle relazioni in modi nuovi.

Merito di una vita lunga che ha affrontato periodi difficili (guerra e non solo...)? Consapevolezza di una prospettiva di vita non illimitata?

“
La vulnerabilità
ma anche la tolleranza
all'incertezza
ci rendono più forti

IMPORTANZA DEL PERSONALE

Al di là della ovvia fragilità intrinseca degli assistiti, un elemento cardine per rispondere a simili situazioni di emergenza consiste nella politica del personale, anch'esso esposto al contagio, che provoca, se ammalato, un progressivo assottigliamento delle risorse umane disponibili, difficoltà a reperire risorse sussidiarie...





Le nostre colonne portanti

Asa, Oss, infermieri, medici, educatori: ma anche amministrativi e addetti ai servizi generali. Il valore dei lavoratori, una professionalità che ha risposto ai nuovi bisogni

Il 2020 è stato l'anno speciale, diverso da tutti gli altri, anche sul fronte del personale.

Speciale perché l'impatto della pandemia si è risentito in termini di malattie degli operatori, soprattutto tra quelli destinati ad assistere direttamente gli ospiti.

Speciale anche perché fronteggiare il Covid ha richiesto sforzi professionali straordinari, mai vissuti prima d'ora.

E tuttavia, nonostante l'elevato tasso di assenza registrato nella prima ondata, il livello qualitativo dell'assistenza erogata è rimasto elevato. Nell'affrontare l'emergenza, infatti, il personale

si è reso disponibile alla copertura dei turni scoperti attraverso spostamenti di reparto, richiami da riposi e cambi di turno, sospensione di tutte le ferie programmate.

Oltre ai cambiamenti continui di turno, il personale ha dovuto cambiare rapidamente e radicalmente anche le modalità di lavoro utilizzando per tutta la durata del servizio i dispositivi di protezione individuale (come ad esempio le mascherine, ma inizialmente anche guanti, i sovra camici, le visiere) e integrando la normale attività con interventi frequenti di sanificazione e la pulizia continua degli ambienti.

Per contenere la diffusione del virus, ogni servizio, ogni struttura ha funzionato come realtà indipendente e si sono limitati i contatti tra operatori di servizi diversi.

Accanto alla gestione delle numerose assenze per Covid dei lavoratori, la pandemia ha determinato anche la necessità di garantire un supporto psicologico ai lavoratori in quanto, oltre all'aspetto di "impotenza" provato nella cura di ospiti "positivi", tutti hanno dovuto convivere a lungo con la paura di essere direttamente colpiti dalla malattia oppure di portarla all'interno degli ambienti familiari.

QUALCHE DATO

- 393 i lavoratori di Cremona Solidale al 31/12/2020
- L'84% dei lavoratori sono destinati all'assistenza diretta degli ospiti
- 55% del personale è assegnato alle RSA, 18% alle Cure Intermedie, 5% ai CDI, 2% ai servizi del territorio, 2% alla Comunità alloggio, 18% ai servizi generali ed agli uffici
- l'85% del personale sono donne
- 48.25 è l'età media dei dipendenti

La solidarietà, l'amicizia e la certezza di non essere dimenticati

Nei mesi difficili in tanti, cittadini, associazioni, sindacati, hanno voluto dare un segnale di sostegno, vicinanza, come mai nel passato era avvenuto. Donazioni piccole e grandi, che sono state un significativo aiuto per Cremona Solidale in un momento nel quale anche l'acquisto dei presidi (mascherine, camici, guanti)... stava diventando sempre più difficile ed oneroso. Sono inoltre stati donati anche tablet e altre attrezzature che hanno consentito di mantenere relazioni e attività.

Li vogliamo ricordare tutti; non li nominiamo tutti perché molti ci hanno chiesto l'anonimato; ma li ringraziamo tutti, indistintamente.

Con riconoscenza, i lavoratori e gli ospiti di Cremona Solidale.

Privati cittadini, amici di Cremona, cittadini di Fussen e di altre città	€ 14.436,00
Amministrativi Cremona Solidale	€ 221,00
Associazione L Chiappari	€ 2.800,00
Associazione Festinsieme	€ 200,00
GO ON ODV	€ 3.000,00
IDEA RESISTENTE	€ 100,00
Fussen municipalità	€ 17.265,00
Associazione Unitaria Pensionati CGIL	€ 5.000,00
Associazione Fare Nuova La Città	€ 5.000,00
Associazione BNI Amici Miei Di Cremona	€ 950,00
Centro Tutela del Malato	€ 1.000,00
Sindacati Dirigenti Comune di Cremona	€ 500,00
Diocesi di Cremona	€ 7.500,00
Dipendenti Comune di Cremona	€ 2.300,00

Volontari: un legame antico mai interrotto



I volontari erano da tempo, da anni, una presenza quotidiana a Cremona Solidale. Parte di noi, della nostra organizzazione, una consuetudine il loro passare nei reparti oramai strutturata. Conosciuti da tutti, conoscevano tutti.

La pandemia ha inizialmente fermato anche loro: basta clown, finite le feste organizzate all'aperto, nessun volontario in giro per i corridoi della nostra RSA a trasportare gli ospiti, nessuna tombola in comunità e in Riabilitazione. Ma come tutti i legami veri, anche quello con i volontari ha superato la difficoltà del momento.

I volontari hanno saputo ripensare il loro ruolo e ritornare a sostenere Cremona Solidale, con forme e modi nuovi, adatti alle nuove necessità.

Una telefonata al gruppo dei più assidui, pochi incontri di lavoro e di organizzazione per definire le regole, il desiderio di tornare a "fare", a "costruire per i prossimi mesi", la certezza di poter essere utili, e ne è nata una idea: una casetta in legno, ribattezzata da subito la "Casetta dei Volontari", collocata all'ingresso di Cremona Solidale, pronta per tracciare gli ingressi, misurare la temperatura dei visitatori, indirizzare le persone, fare da custodi dei nostri servizi e da facilitatori per i visitatori. Una ventina di volontari AUSER presenti mattina e po-

meriggio, da lunedì a domenica, formati e informati, dotati delle necessarie protezioni anti COVID. Da ottobre 2020 la Casetta è in funzione, in modo ininterrotto. Punto di riferimento importante soprattutto nei mesi di rinnovata chiusura a seguito della ripresa della pandemia. Una accoglienza calorosa riservata ai familiari che durante il secondo lock down venivano a portare piccoli regali agli anziani ricoverati; un'opera preziosa di indirizzo verso i box destinati agli incontri "al vetro" come erano stati ridefiniti gli incontri alle finestre di Cremona Solidale.

La presenza dei volontari **AUSER** ha stimolato e fatto da apripista anche ad altre associazioni che hanno offerto il proprio supporto. **ANTEAS** è entrata nella turnazione della casetta, **AVULSS** si è offerta per gli incontri protetti della Comunità Duemiglia e per gli accompagnamenti in giardino degli ospiti, **UNIPOP** per la programmazione dei giovedì ludici della comunità.

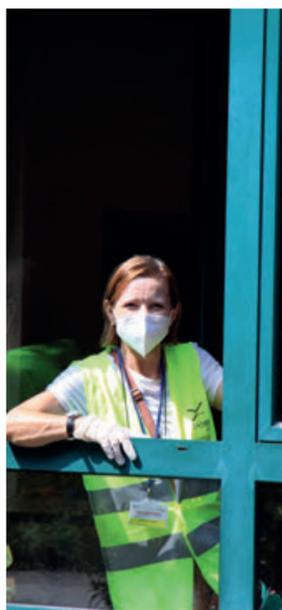
Il 2020 si chiude con la prospettiva di una rinnovata presenza del volontariato a Cremona Solidale. Segno di ritrovata normalità, di recupero di un legame solido, mai interrotto.

REPORT DI AUSER: I NUMERI

- 12/10: inizio attività della "casetta"
- 19: Volontari attivi
- 81: Giorni di servizio
- 1.296: Ore totali
- 4 ore x 4 volontari al giorno: presenza
- 4.188: Persone rilevate in entrata



SIAMO NOI ha accolto la sfida e, dopo vari approfondimenti, ha accettato per il 2021 di affiancare gli educatori delle RSA Azzolini, Mainardi, RSA B, Somenzi e Cure Intermedie nella gestione degli incontri protetti.



Füssen e Cremona città gemelle nel segno della solidarietà



Füssen, in origine, Foetes, è una città tedesca situata nel Land della Baviera nel distretto della Svevia, presso il confine con l'Austria. La città fu un insediamento romano sulla via Claudia Augusta, una strada che collegava le colonie del sud al nord Italia e quelle del nord alla prima capitale regionale della provincia romana chiamata Castra Augusta, oggi Augusta (Augsburg in tedesco).

Füssen è la più alta città della Baviera e l'ultima tappa della Romantische Strasse, la Via Romantica. Füssen è detta anche la Cremona del Nord per l'importante tradizione liutaria della città bavarese, già documentata alla fine del Medioevo, e che ha permesso negli scorsi anni varie ed interessanti collaborazioni in campo culturale.

Le città di Cremona e di Füssen hanno formalizzato questo storico legame nel 2018 attraverso un patto di gemellaggio sottoscritto ufficialmente tra il Sindaco **Gianluca Galimberti** e il Borgomastro **Paul Iacob**.

Il legame forte e antico, che lega le due città nel nome della bellezza dei violini e della ricchezza della musica, ha portato a gesti concreti di solidarietà.

Nei giorni più difficili della pandemia dal Borgomastro Paul Iacob e da tutta la città di Füssen sono arrivati messaggi di solidarietà per Cremona. A Füssen una mobilitazione degli abitanti ha portato a raccogliere circa 18.000 euro donati a Cremona Solidale. Un gesto straordinario da parte della città gemellata.

Un gesto che sottolinea l'importanza dell'incontro tra culture diverse, che indica la necessità di costruire solidi legami tra i popoli e che rende evidente come coltivare relazioni significa dare speranza.

Un grazie sincero al Borgomastro Paul Iacob e alle persone di Füssen che hanno espresso in vario modo la loro vicinanza, la loro amicizia verso la nostra comunità.



D'Istanti: quando chiudi gli occhi fuori, si apre un mondo dentro

D'Istanti è un docufilm, a cui Cremona Solidale ha partecipato, che descrive un mondo di sentimenti e di relazioni che hanno continuato ad alimentarsi nonostante le difficoltà, anche nelle RSA. Un mondo D'Istanti di vita che meritano di essere conosciuti. Una bella occasione di collaborazione, un progetto importante che segna una ripresa delle iniziative e delle attività a cui eravamo abituati.

L'associazione di promozione sociale Compagnia dei Piccoli nasce a Cremona nel 2015 dal desiderio di un gruppo di giovani appassionati al teatro. Mattia Cabrini, regista, racconta:



Sono entrato nei vialetti dell'RSA con la consapevolezza di essere un privilegiato.

Non avevo parenti da incontrare, ma solo la fortuna di raccogliere un'atmosfera e un'esperienza decisamente particolari.

Insieme alla troupe abbiamo sbirciato dalle finestre di Cremona Solidale per catturare espressioni e sospiri densi di attesa. In RSA questa distanza è diventata per me il sinonimo di attesa. Un attendere tempi migliori, buone notizie e soprattutto un contatto dei propri cari.

Lo sappiamo: gli anziani sono fragili fisicamente ma spesso sono forti dal punto di vista dello spirito e questo è stato evidente nei loro sguardi che sembravano dire "state tranquilli, vi aspettiamo".

Il racconto di Stefano Moscarella (educatore di Cremona Solidale) è stato per me l'alfabeto necessario per leggere quella situazione e scegliere le immagini necessarie per raccontare questa attesa e questa forza d'animo che gli anziani mi hanno trasmesso.

"D'ISTANTI" è un gioco di parole che sintetizza come la pandemia di Coronavirus abbia agito sulle nostre vite dilatando inevitabilmente distanze e tempi: dalla durezza di distanziamenti forzati, alla perdita di affetti cari ai quali non abbiamo potuto nemmeno rivolgere un ultimo saluto, dalle case trasformatesi in scuole, uffici, palestre, ristoranti, a ritmi e spazi di vita inevitabilmente rimpiccioliti alla sfera domestica: ogni esperienza dei mesi scorsi ci parla di "distanze" (insopportabili, colmate come si poteva tramite social, tollerate fino al nuovo abbraccio...), e di "istanti" drammatici e preziosissimi, da rielaborare e custodire. Il fulcro tematico del progetto è stato dunque duplice: il tempo, che nel suo dilatarsi in ritmi stravolti dalla pandemia è stato vissuto da alcuni come insostenibile condanna alla solitudine domestica, da altri come risorsa e dimensione di cui potersi finalmente riappropriare.

D'Istanti è diventato un docufilm dal titolo "La città dentro" che ripercorre l'esperienza della città di Cremona durante quattordici mesi di pandemia. Abbiamo raccolto testimonianze e azioni concrete non di un attore professionista, ma del reale protagonista di quel luogo.

D'Istanti per me è stata l'occasione per entrare nei luoghi ritenuti "distanti" e raccogliere gli "istanti" vitali di questa drammatica esperienza che la comunità cittadina ha attraversato affinché si tramutino in memoria e coscienza collettive.

Momenti salienti di un anno particolare vissuto intensamente

Immagini che non si dimenticano

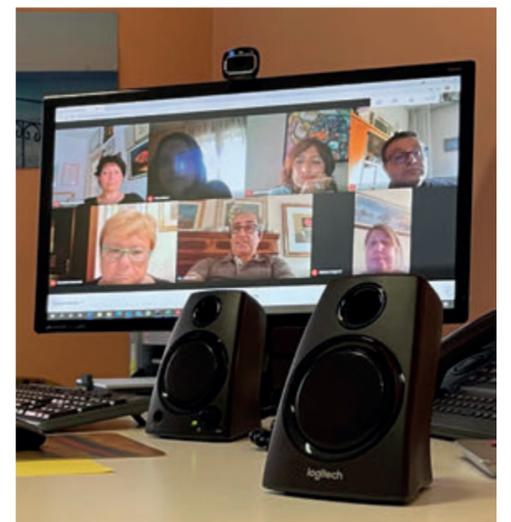
dalla chiusura ...



Un nuovo modo di comunicare: skype, zoom, google meet



L'azienda che cambia

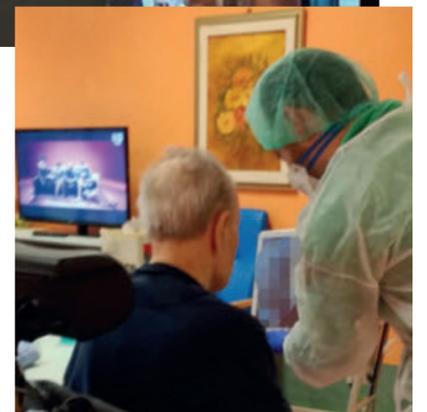


Il lavoro che cambia, il maggiordomo di comunità



La visita del Vescovo, l'arrivo di un nuovo sacerdote

Ospiti tecnologici



La solidarietà della città



... alla riapertura



I parenti in visita



I regali dei bambini



Progetti e attività per la città



La tranquillità ritrovata

Un ringraziamento speciale a:



Emilio Tanzi

Il Direttore Generale che ha accompagnato l'Azienda dentro e dopo la pandemia, che ha portato a Cremona Solidale una ventata di innovazione, puntando su formazione, integrazione tra bisogni sanitari e necessità di attenzioni sociali, che non ha mai dimenticato l'indissolubilità tra umanità e professionalità.



Aldo Pani

Il Direttore Sanitario che ha guidato per tanti anni l'equipe sanitaria di questa Azienda, che ha saputo affrontare con tenacia la pandemia, che ha garantito ad ospiti e lavoratori sicurezza e serenità in questi mesi non facili.



Il Gruppo COVID

Giuseppe Carnevale e Claudia Balotta

Tanti operatori impegnati quotidianamente a costruire i percorsi di uscita e contrasto al Covid, ad organizzare una campagna di sensibilizzazione e un hub vaccinale che ha permesso di raggiungere rapidamente tutti gli ospiti, i lavoratori e i volontari impegnati a Cremona Solidale.

➤ segue da pag. 1

Il virus ha inoltre ulteriormente contribuito a creare un profondo solco fra i nostri ospiti e l'affetto delle loro famiglie. Le disposizioni normative adottate nel 2020 conseguentemente all'emergenza sanitaria Covid 19, ci hanno visto compiere scelte dolorose ma necessarie a salvaguardare la salute degli ospiti, dei parenti, del personale. Dopo la chiusura totale a fine febbraio, con difficoltà, sono state sostituite le visite in presenza con telefonate e videochiamate. Siamo rimasti a lungo in zona rossa con disposizioni restrittive per tutti e solo con il miglioramento del quadro epidemiologico generale si è riusciti a riprendere "una quotidianità".

A poco a poco nel corso dell'anno si sono delineate strategie di intervento ed acquisite modalità di comportamento che hanno consentito la ripresa graduale della nostra operatività, mettendo in atto tutte le migliori risorse per assicurare un servizio degno della nostra tradizione e del nostro livello operativo.

Grande è stato il supporto che la comunità ci ha assicurato, sia nell'emergenza che nella ripresa. Siamo un'azienda pubblica del Comune di Cremona, della città, e abbiamo lavorato insieme condividendo dolore, apprensioni, soluzioni, progetti e risorse. Oltre al consistente contributo a sostegno delle necessità economiche così duramente falcidiate, la solidarietà e la vicinanza prestate dai nostri interlocutori istituzionali ci hanno fornito forza e determinazione per far fronte alle difficoltà che ogni giorno si andavano a delineare. L'intera città ci è stata vicina nella condivisione di tante tragedie famigliari e nella solidarietà con diverse donazioni per far fronte alle urgenti necessità per reperire mascherine, guanti, camici e presidi di protezione per i nostri collaboratori e per gli ospiti stessi. La generosità dei cremonesi ci ha assicurato calore e vicinanza.

Nonostante tutte le difficoltà abbiamo assicurato servizi e

attività. Mentre scriviamo sono cambiate a distanza di un anno molte cose riguardo alla diffusione del Covid, a come tutelarci e come affrontarlo. Grazie alle vaccinazioni e con l'aiuto indispensabile di numerosi volontari, siamo riusciti ad ampliare ulteriormente la possibilità di incontrarsi con maggiore vicinanza per le famiglie così duramente colpite. Uno speciale ringraziamento a tutto il personale che ha operato in condizioni difficili, sempre in emergenza, inizialmente con pochi mezzi e conoscenze. Non sono mancati casi di contagio anche fra di loro e purtroppo anche un decesso. Sono loro che in prima persona hanno assistito a tante sofferenze senza poter fare nulla per evitare la morte di alcuni, per alleviare la prova di tanti contagiati e per assicurare la ripresa della normale assistenza a quanti ci sono stati affidati. Grazie ai vaccini, alla maggiore conoscenza scientifica del Covid, alla formazione, confidiamo che questo lungo periodo si concluda, per poter agire con sempre più ampie "aperture", per ridare alle giornate dei nostri anziani quel calore che è mancato in questi tempi di "chiusure", per assicurare loro la serenità necessaria, per studiare e implementare servizi anche nuovi, sempre più in grado di rispondere ai bisogni di cura degli anziani e delle loro famiglie. Infine un doveroso ringraziamento al Direttore Generale Emilio Tanzi e al Direttore Sanitario Aldo Pani, che hanno recentemente concluso la collaborazione con la nostra Azienda, per il lavoro svolto sul campo, con responsabilità esercitata in prima persona unitamente a validi collaboratori, nella gestione del drammatico periodo della pandemia. Per tutti un augurio sincero di tempi migliori e di un rinnovato e costante impegno a favore delle persone più fragili.

Emilio Arcaini

Gianluca Galimberti

Rosita Viola

DONAZIONI



Cremona Solidale è un patrimonio cittadino che ha bisogno del sostegno di tutti.

Grazie a Fondazione Comunitaria Onlus è attivo un conto corrente dedicato alle donazioni con la possibilità di detrazione e/o deducibilità previste per le erogazioni liberali.

Puoi fare la tua offerta rivolgendoti a:

Credito Padano - Via Giordano, 109

IBAN IT48 L084 5411 4000 0000 0086 184

Causale: Cremona Solidale

Grazie di cuore: il tuo gesto per noi è importante.

VOLONTARIATO

Il grande merito del volontariato è soprattutto quello di riuscire a portare dentro le mura di Cremona Solidale la vita che è al di fuori: portare dentro l'istituzione una parte di spontanea e generosa vicinanza.

Per questo i volontari non bastano mai ed abbiamo bisogno del tuo aiuto.

Per diventare volontario
chiamaci al numero 0372 533511
o scrivici a: info@cremonasolidale.it

- Ringraziamo con particolare affetto Alberto Bruschi e Tiziana Coppetti per l'aiuto e la disponibilità, per le belle foto che hanno arricchito anche questo Bilancio 2020.

Anno 2021





CREMONA SOLIDALE
AZIENDA SPECIALE COMUNALE PER I SERVIZI ALLA PERSONA

Per avere informazioni, colloqui di approfondimento e indicazioni sui servizi erogati, vi invitiamo a contattarci tramite il nostro

PUNTO INFO

Orario di apertura
da lunedì a venerdì
dalle 8,30 alle 13,30
dalle 14,30 alle 16,00

Via Zocco n. 21 - Cremona
Piano terra "Presidio Somenzi"

Telefono: 0372 533651
e-mail: info@cremonasolidale.it
www.cremonasolidale.it